

ὄρμος

Ricerche di Storia Antica

17 (2025) n.s.



Sommario

<i>Premessa</i>		7
RICCARDO BERTOLAZZI	Un nuovo miliario di Teodosio II e Valentiniano III da Verona	9
ALESSANDRO CARLI	Una rilettura del concetto di ἐπιθειασμός durante la guerra del Peloponneso. Sull'uso improprio della comparazione	21
MARIO LENTANO	<i>Ménage à trois</i> . Nota esegetica all'estratto 41 di Calpurnio Flacco*	43
JORGE MARTÍNEZ-PINNA	Los llamados <i>dies agonales</i> : certezas e hipótesis	59
PARIDE PARRAVANO	The Internal Frontier of Late Roman Isauria: Integration, Resistance, and Economic Expansion	75
ANDREA PIEROZZI	Considerazioni sulle occorrenze del termine <i>Galatai</i> nel <i>Corpus Aristotelicum</i>	99
SIMONE RENDINA	Carducci, Cesare e il cesarismo	127
DAVIDE M. SPROVIERO	La dedica di Pirro per <i>Athana Lindia</i> (<i>Chron. Lind.</i> C40, ll. 114-121)	139
MARCELLO VALENTE	L'irrequieto Alessandro Magno e l'assassinio di Filippo II di Macedonia	167



ANDREA PIEROZZI

Considerazioni sulle occorrenze del termine *Galatai* nel *Corpus Aristotelicum*

<https://doi.org/10.7430/hormos-2025-pier>

Il *Corpus Aristotelicum* conserva alcune delle più antiche testimonianze letterarie dei termini *Keltoi* e *Keltike*, attestati prevalentemente in opere considerate genuine, e costituisce una delle fonti più importanti per lo studio del mondo “celtico” nel pensiero antico¹. Appare invece più complessa la contestualizzazione delle occorrenze aristoteliche di un altro termine greco associato alla compagine “celtica” ma attestato in età ellenistica, l’etnonimo *Galatai*, corrispettivo del latino *Galli*, che nell’ambito del *Corpus* ricorre soltanto nel *De mundo* (più precisamente come aggettivo, *Galatikos/Galatikon*) e in un frammento del *Magikos*. Si intende qui verificare da una parte se possa risalire ad Aristotele l’utilizzo del termine *Galatai*, dall’altra se l’occorrenza di tale etnonimo possa rappresentare un elemento utile per valutare la genuinità di queste testimonianze spesso giudicate spurie o ritenute influenzate da interferenze posteriori.

1. Aristotele, i ‘*Keltoi*’ e la ‘*Keltike*’

Può essere utile innanzitutto passare brevemente in rassegna i passi di Aristotele relativi a *Keltoi* e *Keltike*. Nell’*Historia animalium* e nel *De generatione animalium* Aristotele dà notizia della rigidità del clima che caratterizza la *Keltike*, a causa della

¹ In questo contributo si eviterà di ricorrere al termine “Celti” per non generare fraintendimenti col significato che tale etnonimo ha assunto in altri settori di ricerca (archeologia, linguistica): sul problema cfr. COLLIS 2003. Attraverso la trascrizione dei termini greci e latini si intende concentrare l’attenzione sul punto di vista delle fonti letterarie antiche. Per una riflessione cfr. SIMS-WILLIAMS 1998, 33, secondo il quale occorre evitare di utilizzare l’etnonimo “unthinkingly as a short-cut from one discipline to another”. Per un quadro delle occorrenze aristoteliche genuine, oltre alle prime pagine del presente contributo, cfr. ZECCHINI 1984, 19. Per le occorrenze di *Keltoi/Keltike* in opere giudicate spurie cfr. Arist. *De mund.* 393b (cfr. oltre), *De mir. ausc.* 834a e 837a e fr. 264 Rose (cfr. VANOTTI 2007, 171-172), *Mag.* fr. 35 Rose (cfr. oltre). Il problema della genuinità del *De mir. ausc.* va oltre gli scopi di questa ricerca, in quanto l’opera riporta occorrenze di *Keltoi* e *Keltike* ma non di *Galatai*. Dove non specificato, le traduzioni qui proposte sono dell’autore.



quale in questa regione, come in Scizia, gli asini non riuscirebbero a riprodursi². Nell'*Etica Eudemia* indica i *Keltoi* come esempio di sfrontato *thymos* barbarico, ravvisabile in particolare nell'usanza di affrontare in armi le inondazioni³. Allo sprezzo di questo popolo per i cataclismi fa poi riferimento anche nell'*Etica Nicomachea*⁴. Un aspetto simile è accennato nella *Politica*, dove il filosofo menziona i *Keltoi* tra i popoli barbarici che esercitano *dynamis* e attribuisce loro l'usanza di far abituare i giovani al freddo con vesti leggere⁵. Nella stessa opera fa cenno inoltre alla loro attitudine guerriera, che si caratterizzerebbe per l'apertura alle unioni omosessuali⁶.

Di particolare importanza per il settore della geografia storica è un passo dei *Meteorologica* in cui Aristotele indica come *Keltike* la regione estremo-occidentale nella quale si colloca la montagna di Pirene da cui scendono i fiumi Istro (grosso modo corrispondente al Danubio) e Tartesso (Guadalquivir)⁷. Su questo fronte il

² Arist. *Hist. an.* 7, 606b; *De gen. an.* 2, 8, 748a. Per alcune considerazioni su questi passi cfr. JULIAN 1905, 379-380. Sulla scarsa resistenza degli asini ai climi rigidi e sulla loro assenza in Scizia per via del freddo cfr. anche Hdt. 4, 28, 4 e IV, 129, 1, su cui cfr. CORCELLA – MEDAGLIA – FRASCHETTI 1993, 257 e 326.

³ Arist. *Eth. Eud.* 3, 1, 1229b.

⁴ Arist. *Eth. Nic.* 3, 10, 1115b. Per un'analisi del passo, con particolare riferimento alle sfumature del coraggio delineate da Aristotele, cfr. TAYLOR 2006, 183-184. Per l'ipotesi che i passi aristotelici relativi al *tharros/thymos* dei Celti richiamino, oltreché una testimonianza eforea, un'opera in versi, di cui sfugge tuttavia il possibile autore, cfr. RACKHAM 1956, 159 e 1971, 320-321. In generale sul rapporto tra queste testimonianze e la riflessione aristotelica sul coraggio cfr. DALLARA 2005, 350-351.

⁵ Arist. *Pol.* 7, 1324b, ἔτι δ' ἐν τοῖς ἔθνεσι πᾶσι τοῖς δυναμένοις πλεονεκτεῖν ἢ τοιαύτη τετίμηται δύναμις, οἷον ἐν Σκύθαις καὶ Πέρσαις καὶ Θραξὶ καὶ Κελτοῖς (ripreso da Hdt. 2, 167, con i Lidi sostituiti dai *Keltoi*, e da Pl. *Leg.* 1, 637d come notano AUBONNET 1986, 132 e BERTELLI – CANEVARO – CURNIS 2022, 324); *Pol.* 1336a, διὸ παρὰ πολλοῖς ἐστὶ τῶν βαρβάρων ἔθος τοῖς μὲν εἰς ποταμὸν ἀποβάπτειν τὰ γινόμενα ψυχρόν, τοῖς δὲ σκέπασμα μικρὸν ἀμπίσχειν, οἷον Κελτοῖς. L'ordine delle parole nel secondo passo induce a pensare che solo l'usanza dei vestiti leggeri sia riconducibile ai *Keltoi*, come lasciano intendere AUBONNET 1986, 109, LAURENTI 1993, 259 e REEVE 2017, 186 nelle rispettive proposte di traduzione (mentre Aristotele si riferirebbe ai Celti anche per quanto riguarda il "battesimo" nel fiume gelato secondo ZECCHINI 1984, 19 e 2020, 55 e BERTELLI – CANEVARO – CURNIS 2022, 502-503). Si tratta in ogni caso di un possibile richiamo dello Stagirita a usanze spartane: cfr. AUBONNET 1986, 314, KRAUT 1997, 160 e REEVE 2017, 387. Sul confronto tra popoli anellenici e costumi spartani nella *Politica*, da inquadrare anche in questo caso nella riflessione aristotelica (polemica verso Sparta) sulle differenze tra coraggio e ferocia, cfr. ZIZZA 2014, 131 e n.50.

⁶ Arist. *Pol.* 2, 1269b. Parte della critica riconduce la pratica qui descritta al *thymos* guerriero assegnato da Aristotele ai *Keltoi* negli altri passi della *Politica* menzionati in precedenza: cfr. PEZZOLI – CURNIS 2012, 314-315. Per altre considerazioni cfr. ZIZZA 2014, 136-137 e ZIZZA – BIONDI 2020, 242.

⁷ Arist. *Meteor.* 1, 13, 350b, ἐκ δὲ τῆς Πυρήνης (τοῦτο δ' ἐστὶν ὄρος πρὸς δυσμὴν ἰσημερινὴν ἐν τῇ Κελτικῇ) ῥέουσιν ὁ τε Ἴστρος καὶ ὁ Ταρτησσός. οὗτος μὲν οὖν ἔξω σπηλαίων, ὁ δ' Ἴστρος δι' ὅλης τῆς Εὐρώπης εἰς τὸν Εὐξείνιον πόντον.



filosofo si rivela debitore della concezione di Erodoto, che localizzava i *Keltoi* “oltre le Colonne d’Ercole” e che individuava nel loro territorio (e in particolare nella *polis* di Pirene) l’origine dell’Istro, riferendosi con ogni probabilità alle coste atlantiche della Penisola Iberica⁸. Può scorgersi inoltre un riferimento a Eforo, che nel suo schema dell’ecumene indicava i *Keltoi* come gli abitanti dell’estremo Occidente dal ponente equinoziale (dove Aristotele colloca Pirene) al ponente estivo e che, a giudicare da un passo della *Periegesi* dello Pseudo Scimno probabilmente derivato dallo storico, dalla *Keltike* faceva nascere il Tartesso⁹. Dal confronto tra queste testimonianze emerge una certa continuità tra la rappresentazione erodotea dell’Europa occidentale e quella di Eforo e Aristotele, i quali, pur aggiungendo elementi a quanto riportato dallo storico di Alicarnasso, mostrano di non poter dare di questo settore dell’ecumene un quadro significativamente più dettagliato¹⁰.

Desti particolare interesse un frammento di Aristotele che costituisce una delle più antiche testimonianze del sacco di Roma del 390 a.C. varr. (387/386 a.C. secondo la cronologia greca)¹¹: Plutarco, testimone del passo, mette a confronto le due versioni di Eraclide Pontico, accusato dal Cherone di aver mistificato la vicenda attribuendo la responsabilità dell’attacco agli Iperborei, e dello Stagirita, il quale invece aveva “appreso correttamente che la città era stata presa dai Celti”¹². La localizzazione dei *Keltoi* che emerge da questo passo appare per certi versi divergente rispetto alla tradizione erodotea-eforea e seguita dal filosofo nei *Meteorologica*, centrata sulla rappresentazione dell’estremo Occidente, e si presta piuttosto

⁸ Hdt. 2, 33 (Ἴστρος τε γὰρ ποταμὸς ἀρξάμενος ἐκ Κελτῶν καὶ Πυρήνης πόλιος ῥέει μέσσην σχίζων τὴν Εὐρώπην: οἱ δὲ Κελτοὶ εἰσὶ ἔξω Ἡρακλέων στηλέων, ὁμοῦρέουσι δὲ Κυνησιοῖσι, οἱ ἔσχατοι πρὸς δυσμέων οἰκεῖουσι τῶν ἐν τῇ Εὐρώπῃ κατοικημένων) e 4, 49: cfr. PRONTERA 2006, 17. Per la localizzazione estremo-occidentale dei *Keltoi* in Erodoto, che costituisce un punto di riferimento essenziale anche per l’analisi dei passi di Eforo e Aristotele, cfr. DION 1968 e FISCHER 1972.

⁹ Eph. FGrHist 70 FF 30 a-c e 129b (= Ps. Scymn. vv. 162-182); cfr. Bianchetti 1990, 33 ss. FGrHist 70 F 132 = Str. 7, 2, 1 C 293 contiene un riferimento al coraggio dimostrato dai *Keltoi* contro le inondazioni che potrebbe prestarsi a un confronto con quanto affermato da Aristotele nelle due *Etiche*. Su ponente estivo ed equinoziale, e in generale sui punti solstiziali, cfr. BALLABRIGA 1986, 147 ss.

¹⁰ Sul rapporto tra queste testimonianze cfr. BREGLIA 2005, in particolare 300-302 per quanto riguarda la geografia (“C’è quindi in Eforo un continuo rifarsi ad Erodoto ed un continuo rivederlo e aggiornarlo”), e ANTONELLI 1998, 100 e 107 e 1999, 33, con particolare riferimento alla *Keltike*. Per considerazioni varie sulla scarsa conoscenza dell’Occidente europeo tra V e IV sec. a.C., sul ricorso a rappresentazioni molto antiche da parte di questi autori e sulla continuità dello schematismo europeo da Erodoto ad Aristotele cfr. JACOB 1991, 101, PRONTERA 1990, 66, 2006, 17 (secondo cui Aristotele avrebbe aggiornato “poco e male le conoscenze di Erodoto”, conservandone il “carattere speculativo”) e 2021, 14, MAGNANI 2002, 29, BIANCHETTI 2008, 24 e PIEROZZI 2023a, 219-220.

¹¹ La più antica parrebbe essere quella di Teopompo, FGrHist 115 F 317 = Plin. *Nat.* 3, 57.

¹² Plut. *Cam.* 22, 3-5 = Her. *Pon. fr.* 102 Wehrli e Arist. *fr.* 610 Rose, τὸ μὲν ἀλῶναι τὴν πόλιν ὑπὸ Κελτῶν ἀκριβῶς δηλὸς ἐστὶν ἀκηκοός. Per un’analisi cfr. FRASCHETTI 1989.



a un confronto con alcune fonti più o meno coeve, come Teopompo e lo Pseudo Scilace, che individuano questa compagine in un contesto alto-adriatico¹³.

La concezione aristotelica dello spazio e dell'identità dei *Keltoi* appare quindi legata, oltretutto alla riflessione sul rapporto tra grecità e mondo anellenico, alla delimitazione dell'Europa occidentale e nord-occidentale con particolare riferimento alle coste atlantiche. Rispetto a questo settore dell'ecumene, nella produzione di Aristotele si osservano ancora in larga misura le stesse incertezze delle fonti più antiche, destinate ad essere dipanate, al netto del forte scetticismo di Polibio e Strabone, soltanto con il viaggio e la riflessione astronomica di Pitea di Massalia¹⁴.

2. Occorrenze e cronologia del termine 'Galatai'

L'uso odierno dell'etnonimo "Celti" ammette talvolta l'accostamento sinonimico con "Galli", per cui si tende a parlare, convenzionalmente, di "sacco gallico" come "sacco celtico" di Roma, o di "invasione gallica" come di "invasione celtica" della Grecia (279/278 a.C.)¹⁵. La tendenza contemporanea trova beninteso fondamento nella documentazione letteraria antica: l'uso sinonimico di *Keltoi* e *Galatai*, già riscontrabile in un passaggio dell'*Inno a Delo* di Callimaco¹⁶, appare ormai consolidato all'altezza di Polibio e diventa oggetto di dibattito, con diverse interpretazioni, in epoca cesariana¹⁷. La strettissima correlazione tra i due termini risulta am-

¹³ Theop. FGrHist 115 F 40 = Athen. 10, 443 b-c; Ps. Scyl. 17: cfr. BIANCHETTI 1990, 109-153, con riferimento anche alla connotazione "celtica" dell'Adriatico e del ramo adriatico dell'Istro da parte di Timaget. FGrHist V 2050 F 1a (= fr. 1 FHG IV, 519) = Sch. Ap. Rh. IV, 257-262b (259).

¹⁴ Sul viaggio di Pitea cfr. su tutti BIANCHETTI 1998, MAGNANI 2002 e SCOTT 2021. Hdt. 3, 15, 2, e 4, 42, 1-2 e 45, 1 afferma di non conoscere l'Europa settentrionale e le regioni oltre le Colonne, e di dubitare addirittura dell'esistenza di un Mare Settentrionale. Pur senza sottovalutare l'apporto (per noi molto difficile da verificare, ma ravvisabile nelle fonti) di viaggiatori più antichi, che secondo BIANCHETTI 1998, 47-52 costituiscono il fondamento delle esplorazioni successive, la critica individua nel viaggio di Pitea un punto di svolta non solo per il calcolo delle latitudini delle coste europee, ma anche per la delimitazione della forma delle coste atlantiche, che comporta probabilmente, per la prima volta, la raccolta dei dati necessari a tratteggiare la natura peninsulare dello spazio iberico, di cui si può osservare una possibile prima presa di coscienza in un frammento di Timostene, GGM II, 473 = Agatham. 2, 7 Diller: cfr. PRONTERA 2006, 24. È noto che le notizie riportate da Pitea sulle caratteristiche dell'Europa Settentrionale furono accolte da Eratostene (BIANCHETTI 1998, 55-56 e 2008, 31) ma non da Polibio e Strabone, i quali tuttavia certamente conobbero l'opera del Massaliota (BIANCHETTI 2005 e ALBALADEJO VIVERO 2019, 49-50).

¹⁵ Sull'uso sinonimico nella letteratura moderna dal '700 a oggi cfr. COLLIS 1996, 21.

¹⁶ Call. *Hymn. Del.* vv. 171-187.

¹⁷ Plb. libri 2-3 *passim*, come nota anche FRANC 2020, 104 (ma cfr. *contra* FOULON 2000, secondo il quale i due termini non sono completamente sinonimi in Polibio); Caes. BG 1, 1, 1 e Liv. 5, 34, 1, probabilmente interdipendenti, ritengono i Celti un sottogruppo dei Galli; leggermente diverso il parere di Diod. 5, 32, il quale distingue i *Keltoi* dai *Galatai* su base geografica. Anche Strabone parrebbe condividere la concezione cesariana in 4, 1, 1 C 176-177, ma in 4, 1, 14 C 189 afferma che i



piamente affermata all'altezza di Plutarco, il quale indica esplicitamente i *Galatai* come parte del *Keltikon genos*, e di Appiano¹⁸. Parte della critica ha ritenuto di poter individuare un ulteriore fondamento di questo accostamento in una presunta radice etimologica comune tra i due termini, intorno alla quale non si osserva tuttavia un consenso forte¹⁹.

È probabilmente in ragione di questa tendenza alla sovrapposizione tra “Celti” e “Galli” che nelle edizioni moderne della *Vita di Camillo* e nei contributi scientifici relativi a questa testimonianza gli studiosi hanno spesso proposto la traduzione del termine *Keltoi* riportato nel frammento aristotelico (a mio parere citato fedelmente da Plutarco, come si deduce dall'apprezzamento riservato all'*akribeia* del filosofo) con “Galli”²⁰. Tale scelta appare per certi aspetti giustificata dal fatto che si tratta di un episodio di storia romana che le fonti latine associano ai *Galli*, e che ad esempio Diodoro e Plutarco ricollegano sia ai *Keltoi* che ai *Galatai*²¹. Ritengo tuttavia che, almeno per le testimonianze più antiche, occorra cautela nell'utilizzo di questi etnonimi e che sia opportuno, soprattutto per la traduzione dal greco, porre particolare attenzione alla terminologia adottata dalle fonti antiche. Infatti, mentre i termini *Keltoi* e *Keltike* risultano frequentemente attestati proprio nei decenni in cui si colloca l'attività dello Stagirita (principalmente in ambito letterario, ma anche in un isolato e significativo caso epigrafico grossomodo contemporaneo di Aristotele)²², le occorrenze di *Galatai* si conservano in due opere giudicate spurie, il *De mundo* e il *Magikos*, e risultano piuttosto isolate, a livello cronologico, rispetto all'epoca in cui si inizia a registrare un uso diffuso del termine.

L'etnonimo *Galatai* è attestato con sicurezza soltanto a seguito della celebre incursione gallica in Grecia del 279/278 a.C. e dei successivi episodi di interazione di questi popoli col mondo ellenistico, di cui si osservano numerose tracce in fonti sia letterarie che epigrafiche²³. La prima occorrenza letteraria a noi pervenuta

Greci chiamarono tutti i Galli *Keltoi*; similmente, Paus. 1, 4, 1 afferma che i *Galatai* fossero un tempo chiamati *Keltoi*. Sul problema, con rassegna di alcune ipotesi sul rapporto tra i due etnonimi, cfr. COLLIS 2003, 98-103 e MUCCIOLI 2004, 142-143.

¹⁸ Plut. *Cam.* 15, 1: cfr. CARENA – MANFREDINI – PICCIRILLI 1983, 316. Per Appiano cfr. MUCCIOLI 2001, 350.

¹⁹ SIMS-WILLIAMS 1998 e 2011.

²⁰ CARENA – MANFREDINI – PICCIRILLI 1983, 151; PERRIN 1985⁶, 149; FREEMAN 1996, 27; BRIDGMAN 2002, 48 (il quale segue Freeman quasi *verbatim*) e 2005, 123 (su cui cfr. le osservazioni di FALLEYEV 2007, 289); TRAGLIA 2005², 479; ZECCHINI 2020, 56.

²¹ Diod. 14, 113-117; Plut. *Cam.* 15-18.

²² Oltre ai già citati Eforo ed Erodoto, cfr. Pl. *Leg.* 637d, X. *Hell.* 7, 1, 20-31, Pyth. ff. 4 e 6a Bianchetti; per un possibile accostamento tra i Gleti di Erodoro di Eraclea (FGrHist 31 F2a) e i *Keltoi* cfr. PIEROZZI 2023a. Cfr. anche IG II² 1438 = SEG 19:129 (Atene, 350 a.C. ca.), su cui cfr. SCHWEIGERT 1938, 281-289.

²³ Il contributo più esaustivo sull'attacco gallico resta NACHTERGAEL 1977, ma cfr. di recente anche BEARZOT 2020 e PIEROZZI 2023b; sui “Galati d'Asia” in generale cfr. MITCHELL 1993, STROBEL



(comunque posteriore di qualche anno alle più antiche attestazioni nelle iscrizioni²⁴) potrebbe essere quella del già citato passo dell'*Inno a Delo* di Callimaco, databile alla seconda metà degli anni '70 del III sec. a.C., plausibilmente al 274 a.C., sulla base della connessione con le rivolte dei mercenari gallici di Tolemeo II negli anni della Prima guerra siriana²⁵. È possibile quindi che la redazione del testo preceda quella dell'epigramma inciso sui *thyreoi* gallici dedicati da Pirro nel santuario di Atena Itonia a seguito della vittoria conseguita contro i *Galatai* di Antigono Gonata, attribuito dall'Antologia Palatina a Leonida di Taranto e databile al 273 a.C.²⁶. Pongono invece qualche problema, in ragione della loro natura frammentaria, le occorrenze di questo etnonimo in Sopatro di Pafo, Duride e Timeo²⁷. Dalla testimonianza del Tauromenita deriva probabilmente la tradizione della nascita degli eroi eponimi Celto, Illirio e Gala/Galato, progenitori di Celti, Illiri e Galli/Galati, dall'unione di Polifemo e Galatea. La possibile derivazione di questo mito dalla pubblicistica di Dionisio I, e in particolare dall'attività letteraria dello storico siracusano Filisto, ha fatto pensare a una plausibile menzione dell'eponimo dei *Galatai* già nel IV sec. a.C. che tuttavia non sembra possibile verificare²⁸.

Anche ammettendo la possibilità di retrodatare l'etnonimo, l'ipotesi che un autore dell'epoca di Aristotele utilizzasse i termini *Keltoi* e *Galatai* in riferimento ad uno stesso popolo manca di prove cogenti. È lecito pensare ad esempio che Timeo, pur scrivendo negli stessi anni in cui Callimaco accostava i due termini, li ritenesse separati e li associasse a identità diverse, come si coglie dalla distinzione tra Celti, Galli e Illiri evocata in precedenza. Nel periodo compreso tra la comparsa del termine *Galatai* e l'attività di Polibio, all'altezza del quale l'uso sinonimico può dirsi consolidato, l'occorrenza ravvicinata di entrambi si riscontra solo in ambito poetico-letterario: appaiono infatti in continuità con il modello callimacheo un epi-

1996, COŞKUN 2013 e 2020 e BATTISTONI 2020, e di recente i contributi in COŞKUN 2022; sugli episodi di servizio mercenario dei Galli/Galati presso le potenze ellenistiche cfr. BARAY 2017. Per uno studio esaustivo sulle attestazioni epigrafiche della presenza gallica nel mondo ellenistico cfr. PASQUARIELLO 2024 (con numerazione).

²⁴ AMANDRY 1978 (= Pasquariello 1, 279/278 a.C.?); OGIS 748 (= Pasquariello 4, 280/9-276/5?).

²⁵ SIMS-WILLIAMS 2011, 275; sulla cronologia dell'*Inno a Delo* cfr. BARBANTANI 2001, 192 ss.; sul rapporto con la pubblicistica di Tolemeo II cfr. GIUSEPPETTI 2012.

²⁶ Leon. Tar. AP 6, 130, attestato anche in Diod. 22, 11, Plut. *Pyrrh.* 26, 5 e Paus. 1, 13, 3, databile al 273 a.C.: cfr. MELE 1995, 111-112.

²⁷ Sopatr. fr. 6 Kaibel = Athen. 4 160 e-f (datato al IV sec. a.C. da FREEMAN 1996, 44, ma cfr. MUCCIOLI 2004, 142 n.81 secondo il quale non è altresì da escludere una datazione all'epoca di Tolemeo Filadelfo); Dur. FGrHist 76 F 56a = Diod. 21, 6; FGrHist 566 F 69 = *Etym. Magn. s.v. Γαλατία* (cfr. anche App. Ill. 2 Roos), su cui cfr. di recente COSTANZA 2021. Di più incerta datazione rispetto all'*Inno* sono altre occorrenze callimachee dell'etnonimo provenienti dall'epillio *Galatea*, FF 378 e 379 Pfeiffer. NACHTERGAEEL 1977, 14 individua la più antica attestazione in una dedica di scudi gallici a Zeus Eleutherios risalente al 279 a.C. e menzionata da Paus. X, 21, 5.

²⁸ TOMASCHITZ 2002, 26 n.89 ("schon bei Timaios"); MUCCIOLI 2004, 142-143 (con cautela).



gramma attribuito ad Anite di Tegea ed uno di un autore anonimo, riportato in un'iscrizione della metà del III sec. a.C., nei quali si registra la menzione sia dei *Galatai* sia del "Ares celtico"²⁹. È degno di nota inoltre che in ambito epigrafico, dove il termine *Keltoi* è piuttosto raro, l'uso sinonimico si verifichi solo in caso di iscrizioni poetiche. Non è da escludere infine che già Eratostene ammettesse la sinonimia tra i due etnonimi, come risulta da un frammento (indicato da Strabone, suo testimone, come una testimonianza curiosamente isolata) che localizza i *Galatai* in corrispondenza della regione europea che Eforo aveva precedentemente assegnato ai *Keltoi*, coincidente con il settore atlantico della Penisola Iberica a ovest di Gades (in evidente continuità con Erodoto)³⁰.

In sostanza, la sinonimia tra *Keltoi* e *Galatai* non costituisce un dato scontato, ma parrebbe inquadarsi in un preciso contesto storico, letterario e culturale e non può pertanto essere retrodatata o sovrastimata senza adeguato supporto documentario. Proprio alla luce di queste coordinate cronologiche sembra lecito dubitare della genuinità delle occorrenze aristoteliche del termine *Galatai*³¹. Tali perplessità sono ulteriormente avvalorate, si è detto, dai dubbi spesso sollevati dalla critica rispetto alla presunta paternità aristotelica del *De mundo* e del *Magikos*.

3. I "golfi gallici" del *De mundo*

Nel *De mundo* il termine *Galatai* ricorre nella forma aggettivale *Galatikos* in relazione rispettivamente a un mare e a un golfo:

Ps. Aristot. *De mund.* 393a

«ἐπὶ θάτερα δὲ οὐκέτι ὁμοίως ἀποκολλούμενος τρία ποιεῖ πελάγη, τὸ τε Σαρδόνιον καὶ τὸ Γαλατικὸν λεγόμενον καὶ Ἀδριαν, ἐξῆς δὲ τούτων ἐγκάρσιον τὸ Σικελικόν, μετὰ δὲ τοῦτο τὸ Κρητικόν...»

«Nelle altre parti (sc. della costa mediterranea), non curvandosi più a formare dei golfi a tale maniera, (sc. l'Oceano) delinea tre mari, il Sardo, detto anche Gallico, e l'Adriatico, e trasversalmente in continuità con essi il Mare di Sicilia, poi dopo questo il Cretico...»

Ps. Aristot. *De mund.* 393b

«Εἶτα κατ' ὀλίγον ὑπὲρ τοὺς Σκύθας τε καὶ Κελτικὴν σφίγγει τὴν οἰκουμένην πρὸς τε τὸν Γαλατικὸν κόλπον καὶ τὰς προειρημένας Ἡρακλείους στήλας, ὧν

²⁹ Anyt. Teg. ap. AP 7, 492; STAUBER 2022, 101-102 (n° 829, Elea, III sec. a.C.). Cfr. PASQUARIELLO 2024, 53 e 165 ss.

³⁰ Erat. F IIIB 123 Berger = Str. 2, 4, 4 C 107; Ephor. FGrHist 70 F 131a = Str. 4, 4, 6 C 198-199.

³¹ Per una riflessione sintetica ma efficace sul problema cfr. già MUCCIOLI 2004, 142, sul cui solco si colloca la presente trattazione.



ἔξω περιορᾷ τὴν γῆν ὁ Ὠκεανός. Ἐν τούτῳ γε μὴν νῆσοι μέγιστα τυγχάνουσιν οὖσαι δύο, Βρεττανικαὶ λεγόμεναι, Ἀλβίων καὶ Ἰέρνη, τῶν προϊστορημένων μείζους, ὑπὲρ τοὺς Κελτοὺς κείμεναι. Τούτων δὲ οὐκ ἔλαττους ἢ τε Ταπροβάνη πέραν Ἰνδῶν, λοξῇ πρὸς τὴν οἰκουμένην, καὶ ἡ † Φεβὸλ καλουμένη, κατὰ τὸν Ἀραβικὸν κειμένη κόλπον.»

«Poi, poco oltre gli Sciti e la Celtica, l'Oceano cinge l'ecumene in direzione del Golfo Gallico e delle sopracitate Colonne d'Ercole, fuori dalle quali scorre tutto intorno alla terra. In esso si trovano due enormi isole, dette "Britanniche", Albione e Ierne, più grandi di quelle menzionate in precedenza, che si trovano oltre i Celti. Non sono più piccole di queste Taprobane oltre gli Indi, disposta in obliquo verso le terre abitate, e l'isola chiamata Febol, che si trova verso il Golfo Arabico.»

La critica si è interrogata a lungo sulla presunta paternità aristotelica del *De mundo*, giungendo a posizioni diametralmente opposte tra le quali risulta prevalente la tesi degli scettici³². Depongono a favore di queste posizioni alcune notizie geografiche che rimandano a un contesto di elaborazione di epoca ellenistica, in particolare la menzione dell'isola di Taprobane (da identificare con l'odierno Sri Lanka, ma in passato accostata anche a Sumatra³³) e la rappresentazione del Caspio come un mare aperto³⁴. Si deve puntualizzare che la grande isola dell'Oceano Indiano, pur oggetto di una più ampia riflessione da parte di Eratostene, era stata in effetti individuata e registrata per la prima volta durante la spedizione di Alessandro³⁵, dunque quando Aristotele era ancora in vita. Più cogente è invece il dato della

³² A favore della paternità aristotelica cfr. su tutti REALE – BOS 1995² (pp. 268 ss. per il commento ai passi qui presi in esame), seconda edizione del contributo del 1974; per una sintesi del dibattito seguito a questa pubblicazione, con ampia bibliografia, cfr. BOS 1990, 588 n.4, il quale concorda con Reale circa la genuinità dell'opera, e ANDOLFO 1997; cfr. *contra* MORAUX 1984, 5-82, il quale data l'opera al I sec. a.C., e più di recente CATAUDELLA 2003. Per altre considerazioni cfr. BIANCHETTI 2014, 29 ss.

³³ BIANCHETTI 2014, 21 e 39.

³⁴ Per queste considerazioni cfr. MORAUX 1984, 17-19, CATAUDELLA 2003 e BIANCHETTI 2014, 29; non mi sembrano convincenti le obiezioni di BOS 1990, 599, il quale concorda con Reale circa il fatto che tali dati, e in particolare le informazioni relative all'isola di Taprobane, possano risalire alle testimonianze perdute di Scilace di Carianda. In generale, Reale (es. REALE – BOS 1995², 272 in relazione alle Sirti, menzionate per la prima volta in Polibio) oppone a tesi precedenti, come quelle di chi, come BOLCHERT 1908, dubita della paternità aristotelica alla luce della menzione di aspetti geografici mai attestati prima di autori posteriori ad Aristotele, l'obiezione a mio avviso non cogente che tali testimonianze siano solo le più antiche a noi pervenute e non necessariamente le più antiche in assoluto.

³⁵ Come osservato da WEERAKKODY 1984, 2 ss. (e come riconosciuto anche da REALE – BOS 1995², 274) la più antica fonte sull'isola è Onesicrito di Astipalea, FGrHist 134 F 12 = Str. 15, 1, 15 C 691 e F 13 = Plin. *Nat.* 6, 81, ufficiale di Nearco durante la spedizione di Alessandro: cfr. Bianchetti 2014, 21-23, la quale evidenzia le differenze che intercorrono tra la rappresentazione (probabilmente non autoptica) di Onesicrito e quella successiva di Megastene, privilegiata da Eratostene. Sulla spedizione di Nearco cfr. BUCCIANINI 2016.



concezione del Caspio come un'insenatura dell'Oceano, che appare in contrasto con quanto affermato dallo Stagirita nei *Meteorologica*, che si pone invece in continuità con la rappresentazione di un mare chiuso già formulata da Erodoto³⁶. La concezione seguita nel *De mundo* risale con ogni probabilità alle esplorazioni dello stratego/navarco Patrocle sotto il regno di Seleuco I o Antioco I³⁷.

Non depone inoltre a favore della genuinità dell'opera la menzione di Albione e Ierne (Britannia e Irlanda), attestate nelle fonti solo a seguito della spedizione di Pitea lungo la costa atlantica d'Europa³⁸. Se da una parte la dibattuta datazione del resoconto piteano non sembra distanziarsi significativamente dall'attività di Aristotele, a giudicare dalla concezione geografica del filosofo, e nella fattispecie dalla rappresentazione del settore nord-occidentale dell'ecumene esposta nei *Meteorologica*, pare lecito credere che lo Stagirita non conoscesse o respingesse le nozioni diffuse dal Massaliota³⁹.

In rapporto ai passi qui presi in esame, parrebbe suffragare tale scetticismo il fatto che una sequenza di mari comprensiva del Sardo, del Siculo e del Cretese sia

³⁶ Cfr. Arist. *Meteor.* 2, 1, 354a e *De mund.* 393b; secondo LEE 1952, 127, nei *Meteorologica* la menzione dei mari Ircanio e Caspio, che non hanno connessioni con l'Oceano, fa riferimento rispettivamente agli odierni Caspio e Aral; per BOS 1990, 599 è invece plausibile che Aristotele si riferisca ad una sola distesa d'acqua, argomento che renderebbe ammissibile l'accostamento tra quanto affermato nei *Meteorologica* e la versione del *De mundo* in cui si coglie una doppia denominazione (ircania e caspia) dell'insenatura dell'Oceano. Per un quadro del dibattito cfr. anche BIANCHETTI 2014, 29.

³⁷ BIANCHETTI 2015, 17-18 (con ampia bibliografia).

³⁸ Pyth. fr. 71a-7e Bianchetti. Per queste considerazioni cfr. già D'ARBOIS DE JUBAINVILLE 1902, 54. "Albione" è peraltro denominazione posteriore a Pitea, il quale, come Eratostene, chiamava l'isola "Britannia": cfr. BIANCHETTI 2014, 35. Av. Or. 112 menziona Albione pochi versi prima di una delle tre citazioni del cartaginese Imilcone (vv. 117, 383 e 412), autore di un periplo delle coste atlantiche settentrionali di cui sfuggono sia la data di composizione (V-III sec. a.C.) sia il contesto di ricezione da parte greca: cfr. GONZÁLEZ PONCE 2008, 75-151.

³⁹ Per un quadro delle ipotesi avanzate dalla critica per la pubblicazione del *Peri Okeanou* di Pitea, per lo più oscillanti tra gli anni '30 e '10 del IV secolo a.C., cfr. BIANCHETTI 1998, 27-39 (in particolare 31 n.16); si segnalano solo le proposte particolari di CARPENTER 1966, 143-154, che indica una cronologia nettamente più bassa (240 a.C. ca.) e ritiene che né Dicearco (cfr. *infra*) né Timeo abbiano conosciuto gli scritti di Pitea (ma porrebbe in questo caso qualche problema FGrHist 566 F 85 = Diod. 4, 56, 3-4, che appare fortemente influenzato dalle scoperte del Massaliota), DION 1977, 179 ss., che ha ipotizzato un legame tra l'attività di Pitea e la politica di Alessandro Magno (su cui la critica ha espresso ragionevoli riserve), e FABRE 1985, 31, che pensa invece al periodo tra il 380 e il 360 a.C. I *Meteorologica* furono redatti e pubblicati probabilmente dopo il 337 a.C.: cfr. COHEN – BURKE 1990, secondo cui Aristotele non avrebbe concluso i libri 1-3 prima di tale data, e JACOB 1991, 99, che indica una data "des environs de 334 av. J.-C.". In generale la critica concorda sul fatto che la più antica menzione di Pitea, che pone alla fine del IV secolo a.C. il più solido *terminus ante quem* per la sua attività, risalga a Dicearco di Messene, allievo di Aristotele: cfr. fr. 111 Wehrli = Str. 2, 4, 2 C 104, su cui cfr. BIANCHETTI 1998, 28, MAGNANI 2002, 17 e SCHÜTRUMPF – FORTENBAUGH 2001, 365-368.



attestata anche per Eratostene, il quale, forse sulla scorta di considerazioni già avanzate dai peripatetici, metteva così in successione i settori del Mediterraneo su cui poggiava il parallelo fondamentale passante per le Colonne d'Ercole⁴⁰.

Sembrebbero prospettarsi elementi sufficienti per ipotizzare che l'opera, e con essa la menzione dei *Galatai*, non possa risalire ad Aristotele. Tuttavia, dal momento che anche i sostenitori della genuinità del *De mundo* non escludono che inserzioni tarde possano essere confluite in un originale testo aristotelico⁴¹, vale la pena di soffermarsi sulle notizie geografiche riportate nei passi qui considerati per tentare di giungere a conclusioni più solide.

Occorre riflettere innanzitutto sull'identificazione dei "tre mari" menzionati nel primo passo e in particolare sulla relazione tra il "Mare Gallico", l'omonimo golfo e il *Sardonion pelagos*. Con l'espressione ἐπὶ θάτερα l'autore passa dalla descrizione dei due golfi libici delle Sirti (gli odierni golfi di Sidra e Gabès), che il navigante incontra procedendo lungo costa mantenendo la destra a partire dalle Colonne d'Ercole, ad una sezione dedicata al settore diametralmente opposto del Mediterraneo⁴².

La traduzione qui proposta per questa parte del testo non coincide con quella di G. Reale, principale sostenitore della genuinità dell'opera, il quale traduce "ossia il Mare di Sardegna, il Mare di Galazia e l'Adriatico, e, subito appresso, situato in senso obliquo, il Mare di Sicilia; subito dopo questo (sc. l'Oceano "insinuatosi" nel Mediterraneo) forma il Mare di Creta...⁴³"; tale interpretazione segue in parte quella di J. Tricot, secondo cui "l'Océan... se divise en trois mers, la mer de Sardaigne, la mer dite des Gaules et l'Adriatique"⁴⁴. Secondo questa interpretazione, il settore compreso tra le coste iberiche e quelle tirreniche sarebbe articolato in due mari ben distinti, il Sardo e il Gallico, che insieme all'Adriatico costituirebbero i *tria pelage*⁴⁵.

Si rilevano a mio parere in questa traduzione alcuni elementi non del tutto convincenti. Innanzitutto, la traduzione di Reale non valorizza l'espressione *kai le-*

⁴⁰ Eratosth. fr. III B 92 Berger = Plin. 3, 74: cfr. MARCOTTE 2000, 112 e BIANCHETTI 2013, 293-294.

⁴¹ REALE – BOS 1995², 276-277.

⁴² Ps. Arist. *De mun.* 393a, Πρῶτον μὲν οὖν λέγεται ἐγκεκολῶσθαι ἐν δεξιᾷ εἰσπλέοντι τὰς Ἡρακλείους στήλας, διχῶς, εἰς τὰς καλουμένας Σύρτις, ὧν τὴν μὲν Μεγάλην, τὴν δὲ Μικρὰν, καλοῦσιν· ἐπὶ θάτερα... L'espressione ricorre anche in relazione al Caspio per indicare che si tratta del settore opposto rispetto al Golfo Indiano, cfr. CATAUDELLA 2003, 64.

⁴³ REALE – BOS 1995², 187.

⁴⁴ TRICOT 1949, 184.

⁴⁵ REALE – BOS 1995², 272 ritiene, sulla scorta di TRICOT 1949, 184 nn.2-3, che il Mare Sardo comprenda le acque a ovest della Sardegna e quelle racchiuse tra l'isola e le coste tirreniche, e che il "Mare di Galazia" (definizione a mio avviso non necessaria, poiché la *Galatia* è di fatto la Gallia, cfr. Str. IV *passim*) comprenda il Golfo del Leone e il Mare Iberico.



gomenon. Ma anche la lettura di Tricot, che interpreta l'espressione come "quello detto Gallico", non è l'unica possibile: il testo ammette infatti la traduzione "detto anche Gallico", che costituirebbe così un riferimento al Mare Sardo. Le proposte degli studiosi parrebbero concentrarsi sulla sequenza dei due *kai*, che porta a pensare che l'Adriatico chiuda l'elenco dei *tria pelage*, ma che non costituisce a mio parere un argomento particolarmente cogente in quanto il testo prosegue con un ben più lungo elenco di mari di cui si fatica a cogliere la sistematizzazione.

Nella documentazione letteraria l'aggettivo *Galatikos* è spesso associato a *kolpos*, come nel secondo passo qui esaminato, ma quasi mai a *pelagos* o *thalassa*. Con l'espressione *Galatikos kolpos* Strabone designa diffusamente ciascuno dei due golfi che stringono "l'istmo iberico" all'altezza dei Pirenei, vale a dire il Golfo del Leone e quello di Biscaglia⁴⁶. Di "Mare Gallico" parla invece Dionigi di Alicarnasso, per il quale la regione "che abbraccia il Golfo Gallico è detta Gallia dal nome del mare", sottintendendo probabilmente un'identificazione tra *kolpos* e *thalassa*⁴⁷. Si tratta di un dato significativo, in quanto nella tradizione il Golfo Gallico mediterraneo è frequentemente posto in stretta relazione con il Mare Sardo: ad esempio, le città di Narbona e Massalia sono bagnate dal *Galatikos kolpos* secondo Strabone⁴⁸, dal *Sardonion pelagos* secondo Polibio⁴⁹, e sia lo storico di Megalopoli che Apollonio Rodio affermano che il Rodano, che conclude il suo corso proprio in questo settore di costa, sfocia nel Mare Sardo⁵⁰.

Se queste considerazioni sono corrette, la concezione di un Mare Sardo e un Mare Gallico distinti e contigui risulterebbe piuttosto isolata, mentre appare ben

⁴⁶ Sui due *kolpoi* cfr. Str. 3, 1, 3 C 137 e 3, 4, 19 C 166 (vale la pena di citare Ἰβηρίαν ὑπὸ μὲν τῶν προτέρων καλεῖσθαι πᾶσαν τὴν ἔξω τοῦ Ῥοδανοῦ καὶ τοῦ ἰσθμοῦ τοῦ ὑπὸ τῶν Γαλατικῶν κόλπων σφιγγομένου); un riferimento si coglie anche in Str. 2, 5, 28 C 128 e in 4, 2, 1 C 190 (= Poseid. fr. 31 Theiler, Ἐνταῦθα δ' ἐστὶ καὶ ὁ κόλπος ὁ ποιῶν τὸν ἰσθμὸν πρὸς τὸν ἐν τῇ Ναρβωνίτιδι παραλίᾳ Γαλατικὸν κόλπον, ὁμώνυμος ἐκείνῳ καὶ αὐτός). Sul *Galatikos kolpos* in relazione al Golfo del Leone cfr. Dion. Hal. XIV, 1, 5, Str. 2, 5, 8 C 115 e II, 5, 19 C 122-123 (cfr. *infra*). In Str. 4, 1, 6 C 181 il Golfo del Leone appare peraltro diviso in due settori, entrambi indicati come "golfi gallici".

⁴⁷ Dion. Hal. 14, 1, 1-2, ἢ τὸν Γαλατικὸν κόλπον περιλαμβάνουσα, Γαλατία τῆς θαλάττης ἐπώνυμος; l'espressione "mare Gallico" si trova anche in Eust. *In Dion.* 69 (*pelagos* e *thalassa*). Per "Mare Celtico" in relazione a questo stesso settore del Mediterraneo cfr. App. *Mithr.* 434.

⁴⁸ Str. 2, 5, 19 C 122-123, τοῦτο μὲν δὴ τὸ μῆκος τοῦ πελάγους, πλάτος δὲ τὸ μέγιστον ὅσον πεντακισχιλίων σταδίων τὸ ἀπὸ τοῦ Γαλατικοῦ κόλπου μεταξὺ Μασσαλίας καὶ Νάρβωνος ἐπὶ τὴν κατ'ἀντικρὺ Λιβύην.

⁴⁹ Che il Mare Sardo includa il Golfo del Leone, vale a dire il Golfo Gallico, si deduce da Plb. 3, 41, 8 che descrive la marcia di Annibale verso il Rodano (dunque tra Narbona e Massalia) "avendo a destra il Mare Sardo" (Ἀννίβας δὲ παραδόξως τοὺς μὲν χρήμασι πείσας τῶν Κελτῶν τοὺς δὲ βιασάμενος ἤκε μετὰ τῶν δυνάμεων, δεξιὸν ἔχων τὸ Σαρδόνιον πέλαγος, ἐπὶ τὴν τοῦ Ῥοδανοῦ διάβασιν). Cfr. anche Plb. 2, 14, 6-9.

⁵⁰ Ap. Rh. 4, 627-636: cfr. LIVREA 1973, 194 ("designa il mare a Ovest della Sardegna"); cfr. anche Plb. 3, 37, 9.



supportata l'ipotesi che essi coincidano. Il *Sardonion pelagos*, bagnando anche le coste galliche tra Narbona e Massalia, acquisirebbe una ulteriore connotazione "gallica" qui ravvisabile nell'espressione *kai legomenon* ("detto anche Gallico"). Emerge in altre parole dal confronto tra queste testimonianze una sovrapposizione tra il "golfo" gallico, il "mare" gallico e il settore del Mare Sardo posto a ovest della Sardegna, comprensivo delle acque che bagnano Massalia e accolgono il corso del Rodano. Non si tratterebbe peraltro di un caso isolato di connotazione "etnica" di un mare già indicato con altri nomi: anche il geografo Timageto indica come "Celtico" quello che è, con ogni probabilità, il Mare Adriatico⁵¹.

Mi pare quindi lecito sostenere la traduzione proposta in questa sede: il Mare di Sardegna è "detto anche Gallico" in ragione della presenza di un omonimo golfo e costituisce, insieme al Mare Adriatico e al Mare di Sicilia, i tre *pelage* in cui si articolano le coste mediterranee poste dirimpetto alle due Sirti⁵². Il *Sikelikon pelagos* appare adatto a concludere una sequenza di tre mari in quanto, come specificato dal testo, si dispone obliquamente rispetto al Sardo e all'Adriatico, chiudendo la penisola italica entro tre mari.

Può essere utile spendere qualche parola anche in merito al "Golfo Gallico" menzionato nel secondo passo. L'autore ha appena concluso il riferimento all'insenatura dell'Oceano che "divide l'Ircania dalla Caspia" e che forma appunto il Mare Caspio, e parrebbe procedere ad una descrizione delle coste settentrionali dell'ecumene seguendo un andamento da est a ovest: se questa ipotesi è corretta, la direzione del periplo "oltre gli Sciti e oltre la Celtica... fino al Golfo Gallico e le Colonne d'Ercole" indurrebbe a identificare questo *Galaticos kolpos* con un'insenatura atlantica occidentale, vale a dire proprio quel "Golfo Gallico" che secondo Strabone cinge l'istmo iberico dal lato dell'Oceano in corrispondenza dell'odierno Golfo di Biscaglia.

Un periplo oceanico simile si riscontra nella tradizione, nota da un frammento di Timeo⁵³, secondo cui gli Argonauti, di ritorno dalla Colchide, avrebbero raggiunto le coste settentrionali d'Europa attraverso un presunto accesso atlantico del fiume Tanais (odierno Don), per poi rientrare nel Mediterraneo attraverso le Colonne d'Ercole. Si può cogliere nel curioso dato di un collegamento dal Ponto all'Oceano attraverso il Tanais, da interpretare probabilmente come un percorso misto interfluviale e terrestre, la delineazione di una sorta di meridiano *in nuce*

⁵¹ Timaget. *BNJ* 2050 F 1a (= fr. 1 *FHG* 4, 519) = *Sch. Ap. Rh.* 4, 257-262b. Proprio sulla base della definizione di "Golfo Gallico", la critica ha spesso ipotizzato che il "mare celtico" di Timageto indichi il Tirreno (di recente SIMS-WILLIAMS 2016, 16 e SHIPLEY 2019, 105 sulla base di App. *Mithr.* 434), ma cfr. le condivisibili osservazioni di BIANCHETTI 1990, 140-144 che pone l'accento sulla connotazione "celtica" dell'Adriatico caratteristica delle fonti di IV e III sec. a.C.

⁵² La sequenza qui proposta di Mare Sardo e Mare Siculo si presta a un confronto con Str. 1, 3, 4 C 50, τὸ δὲ Κρητικὸν καὶ Σικελικὸν καὶ Σαρδῶνον πέλαγος σφόδρα βαθέα.

⁵³ Tim. *FGrHist* 566 F 85 = Diod. 4, 56, 7-8.



che, secondo la critica, sarebbe stato concepito da Pitea: si spiega bene così la notizia, tramandata da Strabone, secondo cui il Massaliota avrebbe condotto la *parokeanitis* “da Gades al Tanais”, dove il riferimento al grande fiume scitico alluderebbe al punto di intersezione tra le coste settentrionali d’Europa e il prolungamento ideale del corso del fiume in direzione nord⁵⁴. In sostanza, il periplo oceanico settentrionale riportato nel *De mundo* parrebbe seguire il percorso argonautico tratteggiato da Timeo sulla scorta di Pitea. Per le ragioni già esposte, l’ipotesi di un riferimento al viaggio del Massaliota indebolisce la tesi della paternità aristotelica dell’opera.

La connotazione “gallica” di questi due golfi offre a mio parere ulteriori coordinate cronologiche per la datazione del *De mundo* (o almeno di questa sezione) già fortemente segnata dalle riflessioni relative all’apporto eratostenico. Mentre la collocazione atlantica dei *Keltoi* è ampiamente attestata tra V e IV sec. a.C, la più antica localizzazione esplicita dei *Galatai* sulle sponde dell’Oceano parrebbe da ricondurre al già citato frammento di Eratostene che richiama lo spazio celtico concepito da Eforo. Molto dubbia è invece la più antica localizzazione narbonese di popoli indicati con questo etnonimo: mentre per Polibio è ammissibile⁵⁵, per quanto riguarda il Cirenaico è solo ipotizzabile sulla base di un frammento, trasmesso da Stefano di Bisanzio, che costituisce la più antica menzione del popolo ligure dei Taurini e che parrebbe sottintendere un ampliamento delle conoscenze greche di questo settore d’Europa⁵⁶. Ad ogni modo, la testimonianza che meglio si presta a un confronto con la menzione di due golfi gallici nel *De mundo* è il già citato passo di Strabone relativo al restringimento dell’istmo iberico: il contesto culturale di riferimento per le nozioni riportate nei passi qui analizzati parrebbe da inquadrare quindi nel II-I sec. a.C.

In conclusione, numerosi elementi delle testimonianze del *De mundo* qui esaminate confermano i dubbi cronologici relativi ad una menzione dei *Galatai* da parte del filosofo di Stagira; anche ammettendo l’interferenza di autori posteriori nella trasmissione dell’opera, le occorrenze dell’etnonimo non sembrano riconducibili ad un presunto nucleo puramente aristotelico.

⁵⁴ Pyth. fr. 8d Bianchetti = Str. 2, 4, 1 C 104: cfr. BIANCHETTI 1998, 31-34 e 2004.

⁵⁵ Plb. 3 *passim*, in particolare 3, 37, 7-9, che menziona i *Keltoi* da Narbona ai Pirenei (ma, si è detto, è molto probabile un uso sinonimico di *Keltoi* e *Galatai* da parte dello storico).

⁵⁶ Eratosth. fr. III B 117 Berger = St. B. s.v. Ταυρίσκοι.



4. I Druidi presso i Celti e i Galli nel *Magikos*

Anche il frammento del *Magikos* merita di essere analizzato nel dettaglio:

Aristot. fr. 35 Rose e Sot. Fr. 35 Wehrli = Diog. Laert. *Vit.* I, 1, 1

«Τὸ τῆς φιλοσοφίας ἔργον ἔνιοί φασιν ἀπὸ βαρβάρων ἄρξαι. γεγενῆσθαι γὰρ... παρὰ τε Κελτοῖς καὶ Γαλάταις τοὺς καλουμένους Δρυΐδας καὶ Σεμνοθέους, καθά φησιν Ἀριστοτέλης ἐν τῷ Μαγικῷ καὶ Σωτίων ἐν τῷ εἰκοστῷ τρίτῳ τῆς Διαδοχῆς.»

«Alcuni affermano che la pratica della filosofia sia cominciata dai popoli barbari. Infatti, si dice che... presso i Celti e i Galli ci fossero i cosiddetti Druidi e Semnotei, secondo quanto affermano Aristotele nel *Magico* e Sozione nel ventitreesimo libro della *Successione* ⁵⁷.»

Il passo di Diogene Laerzio si ricollega probabilmente ad una tradizione secondo cui la credenza celtica della trasmigrazione dell'anima, custodita dai Druidi, avrebbe influenzato la dottrina pitagorica o viceversa ⁵⁸.

L'attribuzione dell'opera ad Aristotele è messa in dubbio da una voce della *Suda* che indica un certo Antistene, ateniese o rodio, pertanto identificato da alcuni con Antistene di Rodi, come autore di un *magikos tomos* ⁵⁹. Sebbene lo stesso lemma non imponga di escludere la paternità aristotelica di un'opera con questo titolo, e sebbene la voce della *Suda* sia stata giudicata poco affidabile da una parte della critica sulla base di altre incongruenze ⁶⁰, il *Magikos* è considerato da alcuni spurio

⁵⁷ Diogene fa riferimento a questo libro altre volte, ma non si hanno notizia di altri libri della *Successione dei filosofi* di Sozione oltre il tredicesimo; secondo RIVES 2004, 45-46 si tratta di un errore indicativo della lettura indiretta di Sozione da parte di Diogene; cfr. anche MUCCIOLI 2004, 142.

⁵⁸ Cfr. rispettivamente Diod. 5, 28, 5-6 e Clem. Al. *Strom.* I, 15, 71, secondo i quali il filosofo greco avrebbe seguito gli insegnamenti dei Galli, e Hippol. *Rom. Ref.* I, 25, secondo il quale i Druidi avrebbero appreso la dottrina pitagorica tramite il trace Zalmoxis, già indicato da Hdt. 4, 95 come schiavo del Samio e noto per le sue predicazioni sull'immortalità dell'anima: su questo passo cfr. ZECCHINI 1984, 17. Sulla credenza della trasmigrazione presso i Galli cfr. Caes. *BG* 6, 14, 5, Str. 4, 4, 5 C 197, Val Max. *Fac.* 2, 6, 10 (che richiama la somiglianza col pitagorismo senza stabilire rapporti di interdipendenza), Mel. *Chor.* 3, 2, 18 e Iambl. *Pyth.* 30 (il quale menziona anche l'apprendistato pitagorico di Zalmoxis). Sul problema cfr. MARCO SIMÓN 2006, 164 ss., CUNLIFFE 2010, 58 e HAEUSSLER 2014, 48 ss.

⁵⁹ Sud. *s.v.* Ἀντισθένης = fr. 33 Rose: Ἀθηναῖος... οὗτος συνέγραψε τόμους δέκα, πρῶτον μαγικόν· ἀφηγείται δὲ περὶ Ζωροάστρου τινὸς μάγου εὐρόντος τὴν σοφίαν. τοῦτο δὲ τινες Ἀριστοτέλει, οἱ δὲ Ῥοδίῳ τινὶ ἀνατιθέασιν; Rives 2004, 35 accoglie invece la lezione *Rhodoni* e traduce "to Rhodon", escludendo dunque che si faccia qui riferimento ad Antistene di Rodi. Le principali edizioni delle *Vite dei Filosofi*, inclusa quella di ROSE 1967², mantengono il nome di Aristotele (DORANDI 2013, 67, MENSCH - MILLER 2018, 4, WHITE 2021, 35); per ZECCHINI 1984, 11-19 (con bibliografia) e 2020, 57-58 Diogene fa qui riferimento ad Antistene (così anche MARTIN 2002, 611), ma Aristotele rappresenterebbe per il Rodio e per Sozione un punto di riferimento sulla religione celtica.

⁶⁰ MORAUX 1951, 267.



anche alla luce della sua menzione nell'elenco degli *pseudepigrapha* aristotelici⁶¹. Ciononostante, dal momento che in ogni caso non sembra da escludere che Diogene attribuisse l'opera ad Aristotele, può essere utile riflettere sul contenuto del frammento.

Tralasciando il problema dell'identificazione dei Semnotei, che pare da ricondurre alla tradizione del testo⁶², la menzione dei Druidi desta alcune perplessità a prescindere dall'attribuzione del frammento ad Aristotele o ad Antistene. Il termine fa riferimento ad una celebre istituzione religiosa la cui documentazione risale all'incirca alla metà del I sec. a.C.⁶³, e che risulta localizzata in particolare nella Gallia cesariana e, secondo una tradizione riportata nel *De bello gallico*, anche in Britannia (vale a dire anche tra popoli mai indicati come Celti dalle fonti antiche)⁶⁴. Che già Posidonio ne parlasse è ipotesi talvolta sollevata dalla critica, ma per lo più fondata sul presupposto che il libro V di Diodoro sia largamente basato sugli scritti del filosofo di Apamea, il cui apporto su questa sezione della *Biblioteca storica* è altresì significativamente ridimensionato dai moderni⁶⁵. Anche ammettendo questa ipotesi, non solo lo scarto cronologico con Aristotele risulterebbe considerevole, ma anche il contesto geografico non sembrerebbe compatibile con le regioni che secondo il filosofo, come si è accennato, sarebbero state abitate dai *Keltoi*⁶⁶.

⁶¹ MORAUX 1951, 266-267 (con ulteriore bibliografia); più cauto, ma comunque scettico, il parere di MUCCIOLI 2004, 142 e MOORE 2019, 184 n.37; cfr. *contra* RIVES 2004, 44, secondo il quale non sussistono elementi cogenti per escludere l'autenticità dell'opera; parrebbero sostenere la genuinità del passo anche CARENA – MANFREDINI – PICCIRILLI 1983, 316. Per MENSCH – MILLER 2018, 4 n.6, che non accenna ad Antistene, si tratta comunque di uno Pseudo Aristotele di età ellenistica.

⁶² Deriva da un originario *semnoteroi* secondo BOEMER 1936, 105 n.1, seguito da ZECCHINI 1984, 11 n.1.

⁶³ Str. 4, 4, 4 C 197; Diod. 5, 28, 6; Caes. BG 6, 13 ss.: cfr. RIVES 2004, 45. Dell'attribuzione ad Aristotele delle più antiche notizie sui Druidi dubitava già WEHRLI 1978, 66; cfr. *contra* ZECCHINI 1984, 15 ss. In generale sui Druidi, con riferimento anche a questo frammento, cfr. POKORNY 1908-1909, PIGGOTT 1968, 126 e CUNLIFFE 1997, 4.

⁶⁴ Caes. BG 6, 13, *Disciplina in Britannia reperta atque inde in Galliam translata esse existimatur*: cfr. CAREY 2006, 77.

⁶⁵ ZECCHINI 1984, 12-13. KIDD 1988, 317 adotta un approccio molto cauto sul rapporto tra Diodoro e Posidonio, ma ritiene molto probabile che già il filosofo conoscesse l'articolazione della società gallica descritta dalle fonti posteriori.

⁶⁶ La collocazione dei *Keltoi* in Aristotle pone diversi problemi, in parte gli stessi che si riscontrano nell'analisi di Hdt. 2, 33 e 4, 49 che, come si è detto, costituisce il fondamento della rappresentazione aristotelica dell'Europa occidentale. Se è corretta l'ipotesi di una derivazione erodotea delle coordinate espresse in *Meteor.* 1, 13, 350b (*supra*), e se sono corrette le interpretazioni proposte dalla critica per il dato erodoteo (*supra*), la *Keltike* aristotelica parrebbe estendersi sulle coste atlantiche europee tra l'Algarve e il Golfo di Biscaglia. Pare quindi poco accurata l'identificazione della *Keltike* aristotelica con la Gallia (se riferita all'odierna Francia) in BALME 1991, 201 in riferimento a *Hist. an.* 7, 606b.



La possibile attribuzione del *Magikos* ad Antistene di Rodi, vissuto nel II sec. a.C. e pertanto contemporaneo di Sozione, condurrebbe ad una datazione dell'opera e delle informazioni riportate da Diogene più compatibile con l'età in cui risulta affermato il termine *Galatai*, ma ancora lontana dall'epoca in cui si riscontrano più notizie sulle istituzioni religiose delle popolazioni classificate dalle fonti come "celtiche" o "galliche"⁶⁷. Si è ipotizzato talvolta di poter scorgere un riferimento al druidismo in alcuni aspetti dell'organizzazione della Galazia esposta da Strabone nel libro XII della *Geografia*, e in particolare nell'importanza attribuita dai Galati ad una località chiamata Drynemeton ("bosco di querce"), che supporterebbe l'assegnazione di questa concezione ad Antistene⁶⁸; si tratta tuttavia di ipotesi poco supportate, non solo in quanto la connessione tra tale toponimo e il termine "Druidi" non è dimostrata, ma soprattutto alla luce del fatto che Strabone fa qui riferimento con ogni probabilità a istituzioni galliche microasiatiche dell'epoca di re Deiotaro (I sec. a.C.)⁶⁹.

Parte della critica ha proposto più o meno esplicitamente di "retrodatare" il fenomeno del druidismo (nonché, implicitamente, di estenderlo ad altre regioni) e di ammettere in questo modo una possibile prima attestazione nel II sec. a.C., da parte cioè di Antistene e Sozione, o addirittura un possibile riferimento già in Aristotele, di cui si coglierebbe un'eco in altre testimonianze⁷⁰. Si tratta tuttavia a mio parere di una soluzione difficilmente dimostrabile⁷¹, che assegna al druidismo una connotazione "panceltica" che non trova sostegno nelle più recenti tendenze degli studi celtici (e in particolare della frangia definita "celtoscettica") critiche nei confronti della concezione unitaria ed "essenzialista" dell'identità celtica delineata in passato⁷².

⁶⁷ Per RIVES 2004, 52 n.52 non è del tutto da escludere, ma difficile da dimostrare, che Antistene fosse a conoscenza dell'istituto druidico.

⁶⁸ Str. 12, 5, 1 C 567: cfr. ZECCHINI 1984, 20-21 e MARCO SIMÓN 2006, 154-156. Contro l'etimologia della quercia cfr. LE ROUX 1990, 40.

⁶⁹ COŞKUN 2013, 80-82.

⁷⁰ ZECCHINI 1984, 17 ss. In particolare, per l'ipotesi che la pratica dell'immersione dei giovani descritta in Arist. *Pol.* 7, 17, 1336a (cfr. *supra* per il testo) costituisca una sorta di "battesimo druidico", paragonabile a quanto attestato ad es. in Iul. *Or.* 2, 81d, *AP* 9, 125, cfr. *id.* 1984, 19 e 2020, 55. Cfr. anche LE ROUX 1990, 40, secondo il quale "è vano... supporre che il druidismo si sarebbe costituito nell'unica epoca in cui esso è storicamente attestato".

⁷¹ Come già osservato (*supra*), il testo del sopracitato passo della *Politica* si presta di contro a un'interpretazione che vedrebbe nel costume dei *Keltoi* un rito diverso (e non aggiuntivo) rispetto all'immersione dei giovani in acque gelide praticata da alcuni barbari, vale a dire la vestizione degli stessi con capi leggeri.

⁷² Per una definizione del druidismo come "sacerdozio panceltico" cfr. ZECCHINI 1984, 20. Si può individuare un elemento a favore di questa tesi in Str. 4, 4, 4 C 197, da cui risulta che i Druidi sono diffusi *παρὰ πᾶσι*, inteso come "dans tous les peuples gaulois" da LASSERRE 1966, 161 seguito da LE ROUX 1990, 22; pare tuttavia difficile, per le ragioni già esposte, pensare a un druidismo dif-



Dal momento che l'identificazione con Antistene non pare nel complesso né necessaria né pienamente convincente, non sembra prioritario escludere che Aristotele sia l'autore del *Magikos*. Per le questioni sollevate in questa sede, il problema in realtà non sembra dirimente. Le criticità cronologiche qui osservate, per lo Stagirita come per il Rodio, si spiegano infatti a mio avviso alla luce della natura frammentaria della testimonianza, il cui *cover text* si fonda su numerosi *intermediate authors*⁷³: è plausibile ad esempio che la menzione dei *Galatai* da parte di Diogene sia da imputare alla mediazione di Sozione, come sostenuto da alcuni studiosi⁷⁴, o che sia il Laerzio a indicare come Druidi, sulla base di conoscenze diffuse ai suoi tempi, i sacerdoti menzionati genericamente dalle sue fonti⁷⁵. Non è da escludere infine, come è stato ipotizzato, che la fonte tralatrice leggesse a sua volta la citazione del *Magikos* (forse mediata da Sozione) attraverso una fonte intermedia di I sec. da indicare come responsabile della menzione dei Druidi⁷⁶, e che pertanto le espressioni attribuite allo Stagirita siano filtrate attraverso ben tre autori intermedi.

In ogni caso, le notizie riportate nelle *Vite dei Filosofi* si presentano troppo stratificate perché si possa ricondurre saldamente ad Aristotele l'uso del termine *Galatai*.

5. Conclusioni

In conclusione, sembra da escludere che Aristotele conoscesse il termine *Galatai* non solo alla luce della vicenda storica di questo etnonimo, ma anche a giudicare dalle problematiche di cronologia, genuinità e trasmissione presentate dai passi del *De mundo* e del *Magikos* che lo riportano: dei due etnonimi che a partire dall'età ellenistica designano, sinonimicamente, la stessa compagine di popolazioni anelleniche, il filosofo conosceva solo il termine *Keltoi*, riferito, sulla scorta della concezione erodotea ed eforea, a popolazioni estremo-occidentali poi localizzate anche

fuso dalla Galizia alla Galazia già a partire dal IV-III sec. a.C. Il testo di riferimento sulle tendenze degli studi celtici è COLLIS 2003. Per la definizione di "celtoscetticismo" (riferita talvolta allo stesso J. Collis) cfr. SIMS-WILLIAMS 1998. Per la definizione di "essenzialista" per le tradizionali rappresentazioni dei gruppi etnici cfr. FRANC 2022.

⁷³ Su questi concetti cfr. BRUNT 1980, SCHEPENS 1997, 167 n. 66, LENFANT 2013 e VISCONTI 2016, 7-40.

⁷⁴ MUCCIOLI 2004, 142; RIVES 2004, 45.

⁷⁵ Così, in relazione alla menzione dei gimnosofisti, Winiarczyk 2007, 214 n. 99; cfr. anche Zecchini 1984, 20 ss. e 2020, il quale, pur ritenendo Aristotele più antico testimone di una religiosità "celtica", non attribuisce allo Stagirita attestazioni esplicite di una categoria di sacerdoti celtici indicati come "druidi".

⁷⁶ RIVES 2004, 45.



nell'Alto Adriatico. L'attestazione dell'uno o dell'altro etnonimo (o di entrambi allo stesso tempo) costituisce dunque un utile indicatore delle tradizioni letterarie e delle concezioni geografiche raccolte e maturate dalle fonti, e consente di tracciare e inquadrare cronologicamente diversi filoni di pensiero. Per questa ragione, sembra opportuno distinguere chiaramente, anche in sede di traduzione dei testi antichi, l'uso dei termini *Keltoi/Celti* e *Galatai/Galli*.

Andrea Pierozzi

Assegnista di tipo B presso l'Università degli Studi di Milano Statale
Via Festa del Perdono 7, 20122, Milano (MI)
andrea.pierozzi@unimi.it



Bibliografia

ALBALADEJO VIVERO 2019

M. Albaladejo Vivero, *Las Columnas de Heracles en el imaginario griego*, in F. Des Boscs - Y. Dejognat - A. Haushalter (eds.), *Le détroit de Gibraltar (Antiquité - Moyen Âge)*, I. *Représentations, perceptions, imaginaires*, Madrid 2019, 39-57.

AMANDRY 1978

P. Amandry, *Consécration d'armes galates à Delphes*, «BCH», 102, 2, 571-586.

ANDOLFO 1997

M. Andolfo, *La storia degli influssi nel "De mundo" sino al III sec. dell'era cristiana, alla luce delle recenti acquisizioni sulla sua paternità e datazione*, «Rivista di filosofia neoscolastica», 89, 1 (1997), 82-125.

ANTONELLI 1998

L. Antonelli, *Il periplo nascosto: lettura stratigrafica e commento storico-archeologico dell'Ora maritima di Avieno*, Padova 1998.

ANTONELLI 1999

L. Antonelli, *I Celti, Pirene e le sorgenti dell'Istro. Riflessioni su Herod. II 33 e IV 49*, in P. Anello (a cura di), *Erodoto e l'Occidente, Kokalos suppl. 15*, Roma 1999, 29-40.

AUBONNET 1986

J. Aubonnet (ed.), *Aristote, Politique. Book VII*, Paris 1986.

BALLABRIGA 1986

A. Ballabriga, *Le Soleil et le Tartare. L'image mythique du monde en grece archaïque*, Paris 1986.

BALME 1991

D. M. Balme (ed.), *Aristotle, History of Animals, volume III: books 7-10*, Cambridge 1991.

BARAY 2017

L. Baray, *Celtes, Galates et Gaulois. Mercenaires de l'Antiquité*, Paris 2017.

BARBANTANI 2001

S. Barbantani, *Φάτις Νικηφόρος. Frammenti di elegia encomiastica nell'età delle Guerre Galatiche: Supplementum Hellenisticum 958 e 969*, Milano 2001.

BATTISTONI 2020

F. Battistoni, *Aspetti culturali della presenza galata in Asia minore*, in C. Bearzot - F. Landucci Gattinoni - G. Zecchini (a cura di), *I Celti e il Mediterraneo. Impatto e trasformazioni (Contributi di Storia Antica 18)*, Milano 2020, 217-236.

BEARZOT 2020

C. Bearzot, *I Galati a Delfi*, in C. Bearzot - F. Landucci Gattinoni - G. Zecchini (a cura di), *I Celti e il Mediterraneo. Impatto e trasformazioni, Contributi di Storia Antica 18*, Milano 2020, 119-136.



BERTELLI – CANEVARO – CURNIS 2022

L. Bertelli – M. Canevaro – Michele Curnis (a cura di), Aristotele, *La politica. Libri VII-VIII*, Roma 2022.

BIANCHETTI 1990

S. Bianchetti, *Plota kai poreuta. Sulle tracce di una Periegesi anonima*, Firenze 1990.

BIANCHETTI 1998

S. Bianchetti, *Pitea di Massalia, L'Oceano. Introduzione, testo, traduzione e commento*, Pisa – Roma 1998.

BIANCHETTI 2004

S. Bianchetti, *Da Gades al Tanais: l'Europa di Pitea di Massalia*, «Sileno» 30, 1 (2004), 1-10.

BIANCHETTI 2005

S. Bianchetti, *La geografia di Pitea e la diorthosis di Polibio*, in G. Schepens - J. Bollansée (eds.), *The shadow of Polybius. Intertextuality as a research tool in Greek historiography. Proceedings of the International Colloquium, Leuven, 21-22 September 2001*, Leuven – Paris 2005, 255-270.

BIANCHETTI 2008

S. Bianchetti, *Geografia e cartografia dell'estremo Occidente da Eratostene a Tolomeo*, «Mainake» 30 (2008), 17-58.

BIANCHETTI 2013

S. Bianchetti, *I mari di Eratostene*, in U. Bultrighini - E. Dimauro (a cura di), *Homerom ex Homerou saphenizein. Omaggio a D. Musti*, Lanciano 2013, 293-314.

BIANCHETTI 2014

S. Bianchetti, *Taprobane nella tradizione cartografica antica*, in S. Bianchetti, V. Bucciantini (a cura di), *Tracce di presenza greca fra Etiopia ed India*, Atti del convegno internazionale (21-22 Maggio 2012), «Sileno» 40, Firenze 2014, 21-39.

BIANCHETTI 2015

S. Bianchetti, *Il "Grande Nord" tra scienza e letteratura fantastica: da Pitea a Antonio Diogene*, «OTerr» 13 (2015), 11-31.

BÖMER 1936

F. Bömer, *Der lateinische Neuplatonismus und Neopythagoreismus und Claudianus Mamertus in Sprache und Philosophie*, Leipzig 1936.

BOLCHERT 1908

P. Bolchert, *Aristoteles Erdkunde von Asien und Libyen*, Berlin 1908.

BOS 1990

A. P. Bos, *Considerazioni sul "De mundo" e analisi critica delle tesi di Paul Moraux*, «RFN» 82, 4 (1990), 587-606.

BREGLIA 1996

L. Breglia, *Studi su Eforo*, Napoli 1996.



BREGLIA 2005

L. Breglia, *Eforo e il modello erodoteo*, in M. Giangiulio (a cura di), *Erodoto e il "modello erodoteo". Formazione e trasmissione delle tradizioni storiche in Grecia*, Trento 2005, 277-314.

BRIDGMAN 2002

T. P. Bridgman, *Celts and Hyperboreans: crossing mythical boundaries*, «Proceedings of the Harvard Celtic Colloquium» 22 (2002), 39-55.

BRIDGMAN 2005

T.P. Bridgman, *Hyperboreans. Myth and History in Celtic-Hellenic contacts*, New York 2005.

BRUNT 1980

P. A. Brunt, *On historical fragments and epitomes*, «CQ» 30, 2 (1980), 477-494.

BUCCIANTINI 2016

V. Bucciantini, *Studio su Nearco di Creta. Dalla geografia descrittiva alla narrazione storica*, Alessandria 2016.

CARENA – MANFREDINI – PICCIRILLI 1983

C. Carena - M. Manfredini - L. Piccirilli (a cura di), Plutarco, *Le Vite di Temistocle e Camillo*, Milano 1983.

CAREY 2006

J. Carey, (recens.) *Hyperboreans: Myth and History in Celtic-Hellenic Contacts* by T. P. Bridgman, "Classics Ireland" 13 (2006), 76-78.

CARPENTER 1966

R. Carpenter, *Beyond the Pillars of Heracles. The Classical World seen through the Eyes of its Discoverers*, New York 1966.

CATAUDELLA 2003

M. R. Cataudella, *Aristotele e la paternità del De Mundo: aspetti del pensiero geografico (3, 392b)*, in *ERKOS. Studi in onore di Franco Sartori*, Padova 2003, 63-71.

COHEN-BURKE 1990

S.M. Cohen & P. Burke, *New evidence for the dating of Aristotle's "Meteorologica" 1-3*, «CPh» 95, 2 (1990), 126-129.

COLLIS 1996

J. R. Collis, *The origin and spread of the Celts*, «Studia Celtica» 30 (1996), 17-34.

COLLIS 2003

J. R. Collis, *The Celts: Origins, Myths and Inventions*, Cheltenham 2003.

CORCELLA - MEDAGLIA - FRASCHETTI 1993

A. Corcella - M. Medaglia - A. Frascchetti (a cura di), Erodoto, *Le Storie, libro IV. La Scizia e la Libia*, Milano 1993.

COŞKUN 2013

A. Coşkun, *Belonging and isolation in Central Anatolia: the Galatians in the Graeco-roman world*, in S. L. Ager - R. A. Faber (eds.), *Belonging and isolation in the Hellenistic World*, Toronto – London 2013, 73-95.



COŞKUN 2020

A. Coşkun, *I Galati in Asia Minore nel III sec. a.C.*, in C. Bearzot - F. Landucci Gattinoni - G. Zecchini (a cura di), *I Celti e il Mediterraneo. Impatto e trasformazioni*, Contributi di Storia Antica 18, Milano 2020, 137-166.

COŞKUN 2022

A. Coşkun (ed.), *Galatian victories and other studies into the agency and identity of the Galatians in the Hellenistic and Early Roman periods*, Leuven – Paris – Bristol 2022.

COSTANZA 2021

S. Costanza, *Polifemo, Galatea e le origini di Illiri e Celti alla luce delle fonti antiche (Timeo, Ap-piano) e umanistiche (Fr. Filelfo, N. Comes)*, «*ŽAnt*» 71 (2021) 27–48.

CUNLIFFE 1997

B. Cunliffe, *The Ancient Celts*, Oxford 1997.

CUNLIFFE 2010

B. Cunliffe, *Druids. A very short introduction*, New York 2010.

D'ARBOIS DE JUBAINVILLE 1902

H. D'Arbois de Jubainville, *Cours de littérature celtique*, XII. *Principaux auteurs de l'Antiquité a consulter sur l'histoire des Celtes*, Paris 1902.

DALLARA 2005

G. Dallara, *L'immagine dei barbari del nord negli autori greci: il caso dei Celti*, in M. G. Angeli Bertinelli - A. Donati (a cura di), *Il cittadino, lo straniero, il barbaro, fra integrazione ed emarginazione nell'antichità. Atti del I incontro internazionale di Storia antica (Genova 22-24 maggio 2003)*, Serta Antiqua et Mediaevalia 7, Roma 2005, 347-360.

DION 1968

R. Dion, *Le Danube d'Hérodote*, «*RPh*» 42 (1968), 7-41.

DION 1977

R. Dion, *Aspects Politiques de la Géographie Antique*, Paris 1977.

DORANDI 2013

T. Dorandi (ed.), *Diogenes Laertius, Lives of Eminent Philosophers*, New York 2013.

FABRE 1985

P. Fabre, *Les Massaliotes et l'Atlantique*, in J.-C. Bans et al. (eds.), *Océan atlantique et péninsule armoricaine. Études archéologiques. Actes du 107e Congrès national des Sociétés Savantes (Brest, 1982)*, Paris 1985, 25-49.

FISCHER 1972

F. Fischer, *Die Kelten bei Herodot: Bemerkungen zu einigen geographischen und ethnographischen Problemen*, «*MDAI(M)*» 13 (1972), 109-124.

FOULON 2000

E. Foulon, *Polybe et les Celtes*, «*LEC*» 68, 4 (2000), 319-354.

FRANC 2020

E. Franc, *L'etnicità delle popolazioni estinte. Il caso dei Boii cisalpini a partire dalle fonti testuali*,



«Ipotesi di Preistoria» 13 (2020), 89-212.

FRANC 2022

E. Franc, *La categorizzazione etnica e gli etnonimi. Questioni teorico-metodologiche tra presente e passato*, «Ethics & Politics» 24, 1 (2022), 331-378.

FRASCHETTI 1989

A. Frascchetti, *Eraclide Pontico e Roma "città greca"*, in A. C. Cassio - D. Musti (a cura di), *Tra Sicilia e Magna Grecia. Aspetti di interazione culturale nel IV sec. a.C.* Atti del convegno (Napoli 19-20 marzo 1987), *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* 11, Pisa 1989, 81-95.

FREEMAN 1996

P. W. M. Freeman, *The earliest Greek sources on the Celts*, «EC» 32 (1996), 11-48.

GIUSEPPETTI 2012

M. Giuseppetti, *Mito e storia nell'Inno a Delo di Callimaco*, in C. Cusset - N. Le Meur-Weissman - F. Levin (eds.), *Mythe et pouvoir à l'époque Hellenistique (Hellenistica Groningana 18)*, Leuven – Paris – Walpole 2012, 469-494.

GONZÁLEZ PONCE 2008

F. J. González Ponce, *Periplògrafos griegos, I: épocas arcaica y clásica, 1: Periplo de Hanòn y autores de los siglos VI y V a.C. (Monografías de filología griega)*, Zaragoza 2008.

HAEUSSLER 2014

R. Haeussler, *Manipulating the past. Re-thinking Greco-Roman accounts on 'Celtic' religion*, in F. Marco Simón - F. Pina Polo - J. R. Rodríguez (eds.), *Fraude, Mentira y Engaños en el Mundo Antiguo, Colleccio Instrumenta 45*, Barcelona 2014, 35-54.

JACOB 1991

C. Jacob, *Géographie et Ethnographie en Grèce Ancienne*, Paris 1991.

JULLIAN 1905

C. Jullian, *Les Celtes chez Herodote*, «REA» 7, 4 (1905), 375-392.

KIDD 1988

I. G. Kidd, *Posidonius, II. The Commentary*, Cambridge 1988.

KRAUT 1997

R. Kraut (ed.), *Aristotle, Politics*, Oxford 1997.

LASSERRE 1966

F. Lasserre (ed.), *Strabon, Géographie II. Livres III et IV*, Paris 1966.

LAURENTI 1993

R. Laurenti (a cura di), *Aristotele, Politica*, Roma – Bari 1993.

LE ROUX 1990

F. Le Roux, *I druidi* (trad. it), Genova 1990.

LEE 1952

H. D. P. Lee (ed.), *Aristotle, Meteorologica*, London 1952.



LENFANT 2013

D. Lenfant, *The study of intermediate authors and its role in the interpretation of historical fragments*, «AncSoc» 43 (2013), 289-305.

LIVREA 1973

E. Livrea (a cura di), *Apollonii Rhodii Argonauticon liber quartus*, Firenze 1973.

MAGNANI 2002

S. Magnani, *Il viaggio di Pitea sull'Oceano*, Bologna 2002.

MARCO SIMÓN 2006

F. Marco Simón, *Celtic ritualism from the (Graeco)-Roman point of view*, in J. Scheid (ed.), *Rites et croyances dans les religions du monde Romaine*, Entretiens sur l'antiquité Classique 3, Vandœuvres – Genève 2006, 149-188.

MARCOTTE 2000

D. Marcotte, *Géographes Grecs, I. Ps.-Scymnos: Circuit de la Terre*, Paris 2000.

MARTIN 2002

M. Martin, *Omero come archetipo culturale nell'etnografia celtica di Posidonio d'Apamea*, in F. Montanari, P. Asheri (a cura di), *Omero tremila anni dopo*, Roma 2002, 579-623.

MELE 1995

A. Mele, *Leonida e le armi dei Lucani*, in S. Cerasuolo (a cura di), *Mathesis e Philia. Studi in onore di Marcello Gigante*, Napoli 1995, 111-129.

MENSCH – MILLER 2018

P. Mensch, J. Miller (eds.), *Diogenes Laertius, Lives of the Eminent Philosophers*, Oxford 2018.

MITCHELL 1993

S. Mitchell, *Anatolia. Land, men, and gods in Asia Minor, I. The Celts in Anatolia and the impact of Roman rule*, Oxford 1993.

MOORE 2019

C. Moore, *Socrates in Aristotle's History of Philosophy*, in C. Moore (ed.), *Brill's companion to the reception of Socrates*, Leiden – Boston 2019, 173-210.

MORAUX 1951

P. Moraux, *Les listes anciennes des ouvrages d'Aristote*, Louvain 1951.

MORAUX 1984

P. Moraux, *Der Aristotelismus bei den Griechen von Andronikos bis Alexander von Aphrodisias II, Der Aristotelismus im I und II Jh. n. Ch.*, Berlin 1984.

MUCCIOLI 2001

F. Muccioli, *Interessi etnografici e tradizioni storiografiche nel Libro celtico di Appiano*, in *Storiografia locale e storiografia universale. Forme di acquisizione del sapere storico nella cultura antica*, Como 2001, 347-377.

MUCCIOLI 2004

F. Muccioli, *Filosseno di Citera, Dionisio I e la fortuna del mito di Polifemo e Galatea tra IV e III*



secolo a.C., in D. Ambaglio (a cura di), *Sungraphé. Materiali e appunti per lo studio della storia e della letteratura antica* 6, Como 2004, 121-147.

NACHTERGAEL 1977

G. Nachtergaele, *Les Galates en Grèce et les Sotéria de Delphes*, Bruxelles 1977.

PASQUARIELLO 2024

G. Pasquariello, *Inscribing the Galatians. Greek responses to the Galatian migration (3rd – 2nd centuries BC)*, Phd. diss., 2024.

PEZZOLI – CURNIS 2012

F. Pezzoli, M. Curnis (a cura di), *Aristotele, La Politica. Libro II*, Roma 2012.

PIEROZZI 2023a

A. Pierozzi, *La costa atlantica della Penisola Iberica in un frammento di Erodoro di Eraclea (FGrHist 31 F 2a)*, «OTer» 21 (2023), 205-229.

PIEROZZI 2023b

A. Pierozzi, *Reconsidering Pausanias' possible source for the Gallic invasion of Greece (279/278 BC)*, «DHA» 49, 1 (2023), 9-43.

PIGGOTT 1968

S. Piggott, *The Druids*, Westport 1968.

POKORNY 1908-1909

J. Pokorny, *The origin of druidism*, «The Celtic Review» 5, 17 (1908–1909), 1–20.

PRONTERA 1990

F. S. Prontera, *L'Estremo Occidente nella concezione geografica dei Greci*, in *La Magna Grecia e il lontano Occidente. Atti del ventinovesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 6-11 ottobre 1989)*, Taranto 1990, 55-82.

PRONTERA 2006

F. S. Prontera, *La penisola iberica nella cartografia ellenistica*, in G. Cruz Andreotti, P. Le Roux, P. Moret (eds.), *La invención de una geografía de la Península Ibérica*, vol. 1, *La época republicana*, Madrid 2006, 15-29.

PRONTERA 2021

F. S. Prontera, *Viaggi e mappae mundi alla scuola di Aristotele*, in «RaRe» 17 (2021), 13-26.

RACKHAM 1956

H. Rackham (ed.), *Aristotle, The Nicomachean Ethics*, Cambridge (Massachusetts) – London 1956.

RACKHAM 1971

H. Rackham (ed.), *Aristotle, The Athenian Constitution. The Eudemian Ethics. On Virtue and Vices*, Cambridge (Massachusetts) – London 1971.

REALE 1974

G. Reale (a cura di), *Aristotele, Trattato sul cosmo per Alessandro*, Napoli 1974.

REALE – BOS 1995²



- G. Reale, A. P. Bos, *Il trattato sul cosmo per Alessandro attribuito ad Aristotele*, Milano 1995.
- REEVE 2017
C. D. C. Reeve (ed.), *Aristotle, Politics. A new translation*, Indianapolis 2017.
- RIVES 2004
J. B. Rives, *Aristotle, Antisthenes of Rhodes, and the Magikos*, «RhM» 147, 1 (2004), 35-54.
- ROSE 1967²
V. Rose, *Aristotelis qui ferebantur librorum fragmenta*, Stuttgart 1967.
- SCHWEIGERT 1938
E. Schweigert, *Inscriptions from the north slope of the acropolis*, «Hesperia» 7, 2 (1938), 264-310.
- SCOTT 2021
L. Scott, *Pytheas of Massalia. Texts, Translation, and Commentary*, London 2021.
- SCHEPENS 1997
G. Schepens, *Jacoby's FG_{GrHist}: problems, methods, prospects*, in G. W. Most (ed.), *Collecting Fragments - Fragmente sammeln*, Göttingen 1997, 144-172.
- SCHÜTRUMPF – FORTENBAUGH 2001
E. Schütrumpf, W.W. Fortenbaugh, *Dicaearchus of Messana. Text, translation, and discussion*, New Brunswick – London 2001.
- SHIPLEY 2019
G. Shipley, *Pseudo-Skylax's Periplus: the circumnavigation of the inhabited world. Text, translation and commentary*, Liverpool 2019.
- SIMS-WILLIAMS 1998
P. Sims-Williams, *Celtomania and celtoscepticism*, «Cambrian Medieval Celtic Studies» 36, 2 (1998), 1-35.
- SIMS-WILLIAMS 2011
P. Sims-Williams, *Celto-Etruscan speculations*, in E.R. Luján - J. L. García Alonso (eds.), *A Greek man in the Iberian street*, Innsbruck 2011, 275-84.
- SIMS-WILLIAMS 2016
P. Sims-Williams, *The location of the Celts according to Hecataeus, Herodotus, and other Greek writers*, «EC» 42 (2016), 7-32.
- STAUBER 2022
J. Stauber, *Repertorium der griechischen und lateinischen Inschriften aus Mysien*, Wien 2022.
- STROBEL 1996
K. Strobel, *Die Galater, I. Geschichte und Eigenart der Keltischen Staatenbildung auf dem Boden des hellenistischen Kleinasien*, Berlin 1996.
- TAYLOR 2006
C. C. W. Taylor (ed.), *Aristotle, Nicomachean Ethics: Books II-IV*, Oxford 2006.
- TOMASCHITZ 2002



K. Tomaschitz, *Die Wanderungen der Kelten in der antiken literarischen Überlieferung*, Mitteilungen der Prähistorischen Kommission der Österreichischen Akademie der Wissenschaften 47, Wien 2002.

TRICOT 194

J. Tricot, *Aristote. Traité Du Ciel suivi du Traité Pseudo-Aristotélicien Du Monde*, Paris 1949.

VANOTTI 2007

G. Vanotti (a cura di), *Aristotele, De mirabilibus auscultationibus*, Milano 2007.

VISCONTI 2016

A. Visconti, *Fragmenta Historica. Problemi aperti e indicazioni di metodo nella riflessione sui frammenti degli storici greci*, Napoli 2016.

WEERAKKODY 1984

D. P. M. Weerakkody, *The earliest Greek notices of Sri Lanka*, «The Sri Lanka Journal of the Humanities» 10 (1984), 1-26.

WEHRLI 1978

F. Wehrli, *Sotion (Die Schule des Aristoteles, Texte und Kommentar, Supplementband 2)*, Basel – Stuttgart 1978.

WINIARCZYK 2007

M. Winiarczyk, *Das Werk Die Erziehung Alexanders des Onesikritos von Astypalaia (FGrHist 134 F 1–39). Forschungsstand (1832–2005) und Interpretationsversuch*, «Eos» 94 (2007), 197–250.

WHITE 2021

S. White (ed.), *Diogenes Laertius, Lives of Eminent Philosophers*, Cambridge 2021.

ZECCHINI 1984

G. Zecchini, *I druidi e l'opposizione dei Celti a Roma*, Milano 1984.

ZECCHINI 2020

G. Zecchini, *Dalla leggenda degli Iperborei alla realtà dei Galati*, in C. Bearzot - F. Landucci Gattinoni - G. Zecchini (a cura di), *I Celti e il Mediterraneo. Impatto e trasformazioni (Contributi di Storia Antica 18)*, Milano 2020, 53-61.

ZIZZA 2014

C. Zizza, *Aristotele, i popoli anellenici della Politica e l'exemplum degli Achei e degli Eniochi del Ponto. Modelli e antimodelli?*, in M. Gonzales – M. T. Schettino (a cura di), *L'idéalisation de l'autre. Faire un modèle d'un anti-modèle (Actes du 2e colloque SoPHiA – Société, Politique, Histoire de l'Antiquité tenu à Besançon les 26-28 novembre 2012)*, Besançon 2014, 115-155.

ZIZZA – BIONDI 2020

C. Zizza, E. Biondi, *Scilace di Carianda e gli Indoi nel corpus aristotelicum. Aristotele, la storia e le tradizioni sui popoli anellenici della Politica*, in E. Berardi, M. P. Castiglioni, M.-L. Desclos, P. Dolcetti (a cura di), *Aristotele citatore o la riappropriazione da parte della filosofia dei discorsi di sapere anteriori (Sophia 1)*, Alessandria 2020, 237-256.



Abstract

La produzione letteraria di Aristotele si caratterizza per un significativo numero di occorrenze del termine *Keltoi*. Tre sono invece le occorrenze del termine *Galatai*, di cui due (nella forma aggettivale *Galatikos*) nel *De mundo* e una nel *Magikos*. Entrambe queste opere sono considerate spurie dalla maggior parte della critica. L'analisi della concezione aristotelica dello spazio e dell'identità dei *Keltoi*, unitamente alla contestualizzazione storica del termine *Galatai*, induce a escludere che il filosofo potesse conoscere questo secondo etnonimo. La concezione geografica espressa nel *De mundo*, e in particolare la designazione dei golfi di Biscaglia e del Leone come "Golfo gallico" e "Mare gallico", si ricollega a rappresentazioni dell'ecumene maturate in età ellenistica. Nel caso del *Magikos*, anche ammettendone la paternità aristotelica, si può dubitare che il filosofo menzionasse non solo i *Galatai*, ma anche i Druidi.

Parole chiave: Aristotele, Celti, Galli, *De mundo*, *Magikos*

A significant number of occurrences of the term *Keltoi* can be found in Aristotle's literary production. There are also three occurrences of the term *Galatai*, two of which (in the adjectival form *Galatikos*) in the *De mundo* and one in the *Magikos*. Both of these works are considered spurious by scholars. The analysis of Aristotle's conception of space and identity of the *Keltoi*, together with the historical contextualisation of the term *Galatai*, allows to exclude that the philosopher ever knew this second ethnonym. The geographical conception expressed in the *De mundo*, and more precisely the designation of the gulfs of Biscay and Lion as the 'Gallic Gulf' and the 'Gallic Sea', is related to representations of the ecumene from the Hellenistic age. In the case of the *Magikos*, even if we considered it Aristotle's work, it would be unconvincing that he ever mentioned not only the *Galatai*, but also the Druids.

Keywords: Aristotle, Celts, Gauls, *De mundo*, *Magikos*